

I MEDICI: PICOCO DEL 118

 «Una sciagura
   
 da cui imparare,
   
 per migliorare»
a pagina 2 **Rotondi**

 L'intervista
di **Ginaluca Rotondi**

# Quei soccorsi lampo e il modello Bologna

## «In ferie o a casa, tutti pronti ad aiutare»

Il piano operativo d'emergenza messo in campo a Borgo Panigale ha dimostrato ancora una volta l'efficienza di un sistema di assistenza ormai mandato a memoria. Bologna ha imparato sulla propria pelle come gestire eventi di questa portata. Dei 145 feriti presi in carico, solo 25 sono ancora ricoverati, anche se in via di guarigione. «Ogni evento presenta caratteristiche e criticità diverse. In questo caso abbiamo riscontrato alcune smagliature nelle comunicazioni e nel de-briefing successivo all'evento abbiamo capito dove migliorare. È una prassi consolidata ed è la nostra forza», spiega Cosimo Picoco, responsabile del 118.

**Dottor Picoco, come si affronta un'emergenza come quella di Borgo Panigale?**

«C'è un protocollo operativo per il 118 e naturalmente uno riferito ai servizi ospedalieri. Si parte dal dimensionamento dell'evento per capirne

la portata e calibrare la risposta. Abbiamo mandato sul posto 26 ambulanze, ma eravamo pronti a reclutarne altre, tre auto mediche e un elicottero. Nei successivi 140 minuti tutti coloro che sono stati presi in carico dal 118 erano in ospedale. Nel frattempo è stata attivata la logistica per i materiali e allertato il personale. Prima si manda chi è in turno, poi si recluta chi è a riposo o in ferie. Mi lasci dire una cosa a questo proposito».

**Prego.**

«Il modulo operativo è studiato nei minimi particolari ma l'efficienza è dovuta anche e soprattutto alla sensibilità del personale. Penso ai medici, agli infermieri e a chi si occupa di logistica. Anche lunedì c'è stata grande disponibilità».

**Nessuno si è tirato indietro.**

«Il punto è questo, abbiamo avuto disponibilità da chi aveva finito il servizio ma anche da chi era in ferie. Pur es-

sendo a casa, due infermiere dopo aver sentito il boato si sono precipitate sul posto. Dopo tanti anni questo aspetto ancora mi colpisce».

**I pronto soccorso, specie quello del Maggiore per ragioni di vicinanza, hanno gestito una affluenza massiccia. Molti feriti hanno sottolineato la velocità e l'efficienza della presa in carico.**

«Da tempo c'è uno strumento pre-impostato, il cosiddetto Peimaf, il piano di afflusso massiccio dei feriti. Un modello operativo che prevede cambiamenti per affrontare l'emergenza. Si prepara l'area dell'accettazione per un afflusso considerevole, si liberano gli ambulatori del pronto soccorso, si richiama il personale da reclutare e si attiva la logistica per barelle e



Peso: 1-1%, 2-24%

materiale da utilizzare. Tutto è seguito dall'unità di crisi con i vertici dell'ospedale».

**Dal vostro punto di vista il disastro dell'A14 a quale evento è paragonabile?**

«Ogni emergenza è diversa dalle altre, in questo caso si sono presentati elementi fortunati che ne hanno contenuto l'impatto. Il poco traffico in autostrada, l'orario e il fatto che fosse il 6 agosto. C'è poi un altro aspetto: a Borgo Panigale c'è stata una prima esplosione e poi dopo alcuni minuti quella più consistente. È stata una fortuna perché ha

consentito di ridurre il numero delle persone coinvolte. Direi che si è trattato di un evento assimilabile all'esplosione di San Benedetto del Querceto, anche se allora le vittime furono di più».

**C'è qualcosa che non ha funzionato?**

«Abbiamo riscontrato qualche piccola criticità nelle comunicazioni e ci siamo detti che è lì che dobbiamo migliorare. Non si impara solo dalla teoria, è la pratica che aiuta a migliorare. La strage del 2 Agosto ci ha insegnato molto».

## 25

**Ricoverati**

Dei 145 feriti  
sono 25  
quelli ancora  
in ospedale



Peso:1-1%,2-24%